

Lotta al lavoro sommerso Ambiente e condizioni proibitive, paghe irrisorie. Tre erano clandestini

Blitz dei carabinieri, chiusa la fabbrica lager

In un garage undici bengalesi confezionavano al nero abiti da donna

Marco Di Caterino

CASANDRINO. La piaga del lavoro nero della manodopera clandestina nei laboratori lager a nord di Napoli. Ieri ne è stato scoperto un altro a Casandrino, dove erano impiegati undici lavoratori bengalesi, otto dei quali senza copertura assicurativa e contributiva, e tre, addirittura clandestini in Italia. Il laboratorio per la confezione di abbigliamento femminile in via Aldo Moro, è stato sequestrato dai carabinieri della caserma di Grumo Nevano, diretta dal maresciallo Antonino Bruno e dai militari del nucleo Ispettorato del Lavoro del comando provinciale di Napoli, che hanno anche posto sotto sequestro una quarantina di macchinari per il confezionamento di capi di abbigliamento. Gli inquirenti hanno contestato al titolare del laboratorio lager, Ariful Haque, 39 anni, del Bangladesh, intestatario della società «Moda Bengalese», una sessantina di violazioni penali per circa 300mila euro, e quasi la metà per quelle amministrative, per circa cinquantamila euro. Lo spettacolo che si è presentato ai carabinieri è stato quello identico a quello degli altri trenta laboratori lager sequestrati tra Casandrino, Grumo Nevano e Sant'Antimo negli ultimi dodici mesi.

Al momento dell'irruzione i militari hanno trovato undici operai stipati come sardine in quello che sulla carta doveva essere solo un garage, ma che era stato trasformato alla meno peggio (e soprattutto a costo irri-

Precedenti
Numerosi gli opifici sequestrati nel triangolo tra Grumo Nevano e Sant'Antimo

sori) in un laboratorio per la confezione di abbigliamento femminile, dove, come hanno accertato gli inquirenti, questi undici schiavi, lavoravano anche quattordici ore al giorno, qualche volta anche di domenica in un ambiente infernale. Gli inquirenti hanno accertato che le macchine da cucire e tutta la linea della stiratura a vapore, fuori commercio da anni, non aveva il marchio di sicurezza perché troppo rumorose e senza protezione per gli operatori. Uno scandalo l'impianto elettrico, con fili volanti e prese scoperte, mentre come hanno sottolineato gli inquirenti i servizi igienici erano al limite del disgusto. E se tutto questo non fosse bastato, in tutto il locale, circa cento metri quadrati, la circolazione dell'aria era pressoché inesistente, con il conseguente aumento della temperatura a livelli africani. Un posto infernale, simile se non peggiore a quella miriade di laboratori aperti negli ultimi tre anni, nel triangolo Casandrino-Grumo Nevano-Sant'Antimo, dove secondo stime approssimative lavorerebbero in queste condizioni circa tremila operai, tra bengalesi e pakistani, ma sarebbe più esatto dire schiavi. Perché tali sono. Lavorano tra le dodici e le quattordici ore al giorno per una paga che non supera i venti euro al giorno, e che spesso nemmeno vengono pagati a fine settimana. E non possono nemmeno protestare più di tanto, perché i datori di lavoro, quasi sempre loro connazionali, si fanno consegnare i passaporti. Questi schiavi, però fanno comodo ad un intero comparto. Secondo quanto accertato dai carabinieri, i laboratori lager che impiegano manodopera a nero e clandestini, con quei ritmi di lavoro sono in grado di produrre capi di abbigliamento per conto terzi, in metà tempo e con un costo inferiore del cinquanta per cento. Lo scorso febbraio nella piazza principale di Sant'Antimo un centinaio di bengalesi hanno inscenato l'ennesima protesta «contro queste forme di schiavitù» e per affermare il diritto alla giustizia di alcuni loro connazionali che hanno denunciato i loro aguzzini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caivano

«Legalità e lealtà», dibattito sul Parco verde all'Itis Morano

Antonio Parrella

CAIVANO. «Legalità e lealtà: valori indispensabili nello sport e nella vita». È il tema del forum, organizzato dall'Istituto tecnico industriale «Morano» e dal Panathlon International Club Fracta Major Atellano, che si svolgerà domani (ore 10,30), presso l'auditorium dell'istituto del Parco verde. Alla manifestazione, oltre alla dirigente scolastica Eugenia Carfora, docenti, studenti e autorità civili, militari e religiose dell'area a nord di Napoli, interverranno, tra gli altri, il presidente del Panathlon International di Frattamaggiore, Franco Capasso, Antonio Gambacorta (governatore area 11 Regione Campania e vicepresidente nazionale Panathlon), Francesco Greco (procuratore della Repubblica di Napoli Nord), Paolo Mancuso (procuratore tribunale di Nola), Diego Marmo (procuratore della Repubblica tribunale di Torre Annunziata), Roberto Gentile (già procuratore della repubblica del tribunale di Napoli) e Giandomenico Lepore, già procuratore della repubblica del tribunale dei minori di Napoli. L'happening legale-sportivo sarà moderato dal giornalista Franco Buononato. «Il nostro obiettivo - sot-



tolinea Capasso - è quello di contribuire a formare i giovani alla cultura dello stato e delle istituzioni: studenti e magistrati si confronteranno per diffondere la cultura della legalità e della giustizia tra le giovani generazioni». Il cerimoniale, curato nei minimi dettagli dalla preside Carfora, prevede prima dell'inizio della manifestazione anche l'alzabandiera. Il Morano, che nella sua ampia offerta formativa oltre agli indirizzi di informatica, telecomunicazioni, elettronica, elettrotecnica, meccanica, meccatronica ed energia, prevede anche il settore di servizi per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera, rappresenta un vero polo culturale che dà il suo concreto contributo al rilancio di quest'area periferica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Giuseppe Vesuviano

Stop agli stipendi, scioperano i netturbini la città invasa da tonnellate di rifiuti

La minaccia: avanti a oltranza Il Comune sul piede di guerra: denunceremo ogni interruzione

Pino Cerciello

SAN GIUSEPPE VESUVIANO. Il mancato pagamento degli stipendi agli operai ha bloccato la raccolta di rifiuti, ieri mattina, a San Giuseppe Vesuviano. La ditta privata che detiene l'appalto, da oltre un mese, non sta pagando i lavoratori che hanno deciso di sospendere il servizio. A riferirlo gli stessi dipendenti riuniti, ieri mattina, davanti al cancello dove ha sede il Consorzio Gema incaricata di raccogliere i rifiuti, porta a porta, nella cittadina vesuviana. «Siamo stanchi di lavorare senza percepire lo stipendio» - spiega uno dei circa sessanta dipendenti che ieri mattina ha incrociato le braccia insieme agli altri - Una storia che si è più volte ripetuta negli ultimi tempi e che ci ha portato a rimanere fermi in attesa del confronto con l'azienda». In strada sono rimasti tonnellate di rifiuti, per fortuna, del tipo secco. Ieri, infatti, si sarebbero dovuti raccogliere i materiali non umidi. Ingombranti, ma meno invasivi degli altri. Per oggi è previsto, come consuetudine, un turno di riposo. Difficile ipotizzare una raccolta straordinaria in attesa anche di capire le decisioni che saranno prese in sede di concertazione tra sindacato e azienda. Se non dovessero emergere nuove direttive, un eventuale prolungamento della protesta porterebbe altri disagi da domani giornata in cui è prevista la raccolta dell'umido, per giunta dopo un fine settimana. «Se la situazione non si blocca, noi continueremo nella protesta», concludono gli operatori ecologici.

Sul fronte comunale animi accesi e molta rabbia per un'agitazione per niente concordata e priva di alcun senso soprattutto per quanto riguarda la posizione della ditta appaltatrice, responsabile, secondo l'assessore all'ambiente, dell'accaduto. «Abbiamo più volte difeso la ditta che detiene l'appalto a eseguire i lavori secondo il capitolato», riferisce l'asses-



Emergenza

Montagne di rifiuti si accumulano agli angoli delle strade di San Giuseppe Vesuviano dopo la decisione dei lavoratori di scioperare per il mancato pagamento degli stipendi. Dal Comune replica dura

sore all'ambiente, Enrico Ghirelli su cui, per altre vicende legate alle quote rosa, si è abbattuta una sentenza del Tar, che in pratica lo estromette dalla giunta. «Su questa faccenda, non avendo ancora avuto notificato alcun provvedimento da parte del Tar, continuo a esercitare il compito di assessore - ribadisce - Tornando alla vicenda dell'agitazione degli operatori ecologici confermo che l'amministrazione comunale non ha nulla a che vedere con la protesta. Purtroppo subiamo, anche noi, questi comportamenti da parte dell'azienda incaricata alla raccolta dei rifiuti». Nei mesi scorsi una serie di problematiche legate al Durc avevano rallentato i pagamenti da parte del comune all'azienda appaltatrice. «Poi le cose si sono sistemate e si è iniziato a pagare con una certa regolarità», prosegue l'assessore Ghirelli che promette nuove denunce per interruzione di servizi alla pubblica utilità. «Denunceremo i responsabili del mancato servizio. Anche perché bisognerà fare luce su una vicenda che potrebbe anche essere di tipo strumentale. Non riusciamo, infatti, a capire come mai, in passato, a fronte di ritardati pagamenti di sei, sette mesi, da parte delle passate amministrazioni, non sono mai stati sospesi gli stipendi ai lavoratori dall'azienda incaricata del servizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ELEZIONI CONSIGLIO REGIONALE - CAMPANIA
31 MAGGIO 2015 - Circoscrizione di Napoli

CALDORO PRESIDENTE

per rappresentare il tuo territorio...

Candidato alla carica di CONSIGLIERE REGIONALE

ANTONIO TUFANO
CONSIGLIERE AL COMUNE DI NOLA